

---

## IV ASSEMBLEA DELLE IUS

### Dinanzi alla sfide del "Programma Comune 2"

#### Intervento del Rettor Maggiore

---

Salesianum – 8 luglio '03

L' approvazione all' unanimità che, nella sessione plenaria dello scorso 7 gennaio, il Rettor Maggiore e con il suo Consiglio ha dato ai documenti «Identità delle istituzioni salesiane di educazione superiore» e «Politiche per la presenza salesiana nell'educazione superiore» ha segnato un punto importante nel cammino di riflessione sulle presenze universitarie sorte in Congregazione, presenze che la fedeltà alla nostra missione di educatori di giovani ci ha fatto creare e dovremmo sviluppare e migliorare.

Questo cammino è stato iniziato per volontà personale del mio predecessore, Don Vecchi, che anche qui si è mostrato strategico e lungimirante. Infatti, la sua rinomata Lettera Circolare "Io per voi studio", in cui tracciava la politica culturale della Congregazione, faceva già notare il bisogno di prendere in mano, accompagnare e governare le Istituzioni Universitarie, che qua e là si stavano sviluppando in diverse aree della Congregazione. Quello che all'inizio si prospettava soltanto come un rilevamento dati per conoscere meglio questa realtà, con la nomina di don Carlos Garulo come Delegato personale di Don Vecchi divenne un progetto significativo, sia dal punto di vista della conoscenza delle "opere universitarie salesiane" sia di quello del chiarimento e definizione della identità delle nostre università, del progetto istituzionale e di diverse iniziative di formazione, come il corso "on line" sul Sistema Preventivo, e di collaborazione.

Oggi le IUS hanno già carta di cittadinanza nella Congregazione e nelle Ispettorie. Si è passato dal "fait accompli" a opere facenti parte del progetto delle Ispettorie. E si è andati oltre grazie alla volontà di un maggiore coordinamento e sinergia.

Adesso ci troviamo radunati, ancora una volta, per guardare insieme il futuro. Vi dico subito che il futuro prossimo delle nostre presenze in ambito universitario trovano, dunque, in questi due documenti, veri strumenti di direzione e governo per tutti noi: la definizione della salesianità di queste opere, la descrizione delle linee portanti, l'identificazione delle nuove mete e i traguardi da raggiungere. Perciò la prima cosa che vorrei fare è incoraggiarvi, primo, a conoscere bene i due documenti, per poi eseguire le politiche vi definite.

Si deve avviare, vi scrivevo, un processo di crescente qualifica delle IUS, favorendo - tra noi e voi, e tra di voi -, il consenso, la collaborazione e la responsabilità, già d'altronde sperimentate con successo. Mi auguro che riuscirete a concordare un nuovo programma comune che determini il modo e i tempi per l' adempimento delle politiche già promulgate.

Penso che sia utile ricordare quanto scrivevo a questo riguardo: "Ancora per un certo tempo si richiederà uno speciale impegno dei responsabili delle IUS - Ispettorie e Autorità accademiche - per porre le fondamenta e creare le condizioni perché gli orientamenti dell'«Identità» e delle «Politiche» arrivino a permeare la vita ordinaria di ogni singola istituzione. A questo impegno si dovrà incorporare tutto il personale delle IUS. Sono convinto che in questo impegno delle persone confluiranno i risultati dell'azione già intrapresa per mezzo di un corso virtuale orientato alla formazione educativa e salesiana dei docenti. Così la Congregazione Salesiana costruirà saldamente nell'ambito universitario una tradizione educativa ora appena iniziata".

E lasciatemi adesso proporvi qualche spunto di riflessione di più ampio respiro.

### L'impegno universitario

La Cultura è un settore strategico della Congregazione e le IUS uno strumento primario di tale strategia.

Rendere esplicita questa scelta implica non solo accettare lealmente certe modalità strutturali proprie di ogni centro universitario, ma entrare nella responsabilità e nell'evoluzione viva della realtà universitaria, più dinamica e più esigente di ogni statuto, con le profonde necessità di cambio che in tale ambito esigono la storia dell'uomo, la vita della chiesa e la vocazione della Congregazione.

Quali potrebbero essere tali esigenze?

### 1. Vincolo organico con la vita

Il motore che muove una università è la scienza, però la superiore preoccupazione di una vera Università è la cultura umana. Lo sforzo scientifico deve essere incorporato alla cultura umana come un servizio alla persona umana e alla sua vocazione.

Se questo è vero per qualsiasi università, lo è specialmente quando si tratta di istituti universitari, come i nostri, o che si dedicano allo studio della presenza salvatrice di Dio nella storia e della partecipazione umana in tale mistero, o che hanno una identità e specificità proprie per il fatto d'essere salesiani.

Non è autentica l'Università senza un vincolo organico con la vita.

Se "investigazione" e "docenza" sono funzioni complementari e inseparabili dalla realtà universitaria, questa dovrà svolgersi al servizio di persone vive, impegnate in contingenze concrete.

Bisogna quindi che la preoccupazione di "scientificità" si inserisca nella problematica viva della comunità umana e sociale vivente, a cui essa offre servizio.

### 2. Originalità di specializzazione

Le IUS, come d'altronde tutte le università cattoliche, dovranno distinguersi "più che per il numero, per l'impegno culturale" (GE 10).

Questo è un perenne criterio di rinnovamento: l'aspetto qualitativo.

Le IUS devono apportare all'impegno universitario dei diversi paesi la originalità di interessi della missione salesiana, assicurando una presenza qualificata e specializzata nell'ambito della realtà giovanile e popolare.

La Congregazione ha fondato e vuole sostenere le IUS non per motivo di prestigio – se fosse così non si giustificerebbero –, ma come una espressione qualificata di fedeltà alla propria vocazione nella società e nella Chiesa. Bisogna assicurare quindi alle IUS una originalità di specializzazione in consonanza con il nostro carisma e la nostra missione nel mondo.

## Interdisciplinarietà

La crescente specializzazione delle scienze può portare a disgregare un organismo universitario in compartimenti quasi ermetici, senza comunicazione tra loro. In tal caso, una Facoltà o un Istituto organizza unilateralmente i suoi programmi e svolge il suo lavoro senza preoccuparsi dell'insieme dell'impegno universitario globale e dell'importanza di convergere tutti verso una visione di sintesi. L'Università non può ridursi a una semplice somma di Facoltà e Istituti!

L'impegno della Congregazione nell'ambito universitario va più in là della scienza e si sforza di costruire centri organici capaci di elaborare una cultura cristiana; perciò cerca di assicurare istituzionalmente nelle sue Università un dialogo interdisciplinare.

Ogni Università ha il compito grave e l'obbligo di precisare la sua propria tipologia: come concepisce se stessa, quale missione specifica intende realizzare e in che modo si dispone a raggiungere i suoi obiettivi. Questo noi l'abbiamo voluto definire nei sopraddetti documenti «Identità delle istituzioni salesiane di educazione superiore» e «Politiche per la presenza salesiana nell'educazione superiore», che non sono dunque un 'optional' per le singole IUS, ma un quadro di riferimento normativo.

Ciò che caratterizza l'Università sarebbe la "pluridisciplinarietà" e la "inter-disciplinarietà" tra le scienze, e – lì dove ci sono – la filosofia e la teologia, in modo che si convenga verso una visione di sintesi cristiana. Si tratta di promuovere una ispirazione cristiana non solo incidentale ma comunitaria e istituzionale.

## Pericoli di una carenza di interdisciplinarietà

La mancanza di interdisciplinarietà nell'Università porta come conseguenza i cosiddetti compartimenti-stagno. Ecco alcuni dei possibili pericoli:

- Perdita della coscienza del fine specifico delle IUS in quanto unità istituzionale; e ciò comporterebbe a poco a poco l'adulterazione del suo carattere "universitario", "salesiano", anche se sussistessero delle zone di scientificità con fine a se stesse.

- Unilateralità di formazione intellettuale, squilibrio culturale, senso di naturalismo in certe zone antropologiche, incapacità di una traduzione scientifica della fede nell'elaborazione di una visione di sintesi.
- Alienazione e anacronismo della teologia e della filosofia, le quali, se non entrano in un dialogo con le scienze nuove e se non si sentono relative ai problemi concreti dell'uomo di oggi, possono svisare il realismo della fede e della ragione divenendo elaboratrici di semplice erudizione e di concettualismo astratti.
- Dispendio inutile di energie, doppioni, chiusura in posizioni ideologiche difensive ed aggressive senza apertura al dialogo, incapacità di collocarsi al di sopra delle cosiddette correnti "conservatrici" o "progressiste".
- Formalismo giuridico di una autonomia mal interpretata.

### Specificità salesiana

Le IUS dovranno irrobustire come loro nota caratteristica la dimensione di "pastoralità". Questa non si può limitare né a una disciplina complementare, né a un programma parziale, né semplicemente a un Istituto "ad hoc" né a una sola Facoltà.

La pastoralità dovrebbe essere un criterio di totalità o una unità di misura per le IUS, come una norma di programmazione per tutte le Facoltà e Istituti, come la ragione motrice dell'interdisciplinarietà, come l'anima del dialogo scientifico, come la forza agglutinante delle molteplici attività universitarie e dell'impegno comune verso una visione di sintesi.

Perché esistono le IUS? Che cosa si è voluto ottenere con la loro presenza? Cosa spera oggi dalla loro attività la Congregazione e la Famiglia Salesiana?, la stessa Chiesa? e persino la società?.

A queste domande hanno voluto rispondere i già citati documenti «Identità delle istituzioni salesiane di educazione superiore» e «Politiche per la presenza salesiana nell'educazione superiore», che si vedono sempre più rilevanti per dire chi siamo, cosa facciamo, quali sono i nostri obiettivi, attraverso quale sistema pedagogico.

Dobbiamo quindi convincerci di non nutrire utopie nell'orientare l'Università, o una sezione dell'Università, o una Facoltà, o un Istituto, a un tipo di autonomia o a un compito di ricerca e di attività accademica assolutamente indipendenti e con fine a se stesso,

sganciato dalla preoccupazione vitale della comunità sociale ed ecclesiale, e dall'orientamento della Congregazione.

Sotto questo profilo, insisterei su una visuale di fede che sappia dare speciale attenzione, nel dialogo delle scienze, alla realtà giovanile e popolare: proprio perché in essa si trova il campo umano in cui noi ci proponiamo di servire la società attraverso le IUS.

Nel settore giovanile e popolare c'è una presenza ultracentenaria di servizio, inventata, diciamo così, da Don Bosco, o voluta dal Signore attraverso don Bosco, che ha un certo spirito, una certa criteriologia pastorale, un certo metodo di approccio.

Il saper curare la visione salesiana comporterà la creazione di un orientamento scientifico e di un clima di vita, un'atmosfera, che privilegiano i destinatari dei Salesiani come i soggetti che meglio esprimono il tipo di ricerca scientifica e di formazione intellettuale che queste nostre Università intendono offrire a tutti.

Infine, un altro elemento che traspare dalla considerazione della specifica finalità delle IUS, è il particolare impegno che deve approfondire in esse la Facoltà di Scienze dell'Educazione.

Le IUS devono essere concepite come una istituzione la più organica possibile, con una natura di vera "Università Cattolica", ma caratterizzata da una sua originalità. E le IUS sono originali perché i salesiani con la loro missione pedagogico-pastorale imprimono ad esse una fisionomia inconfondibile.

Questa originalità delle strutture, del modo di realizzare tutto l'insieme del lavoro universitario, si manifesta particolarmente nel campo pastorale e pedagogico. Questo campo è rappresentato piuttosto dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione.

Quindi il campo pedagogico e pastorale dovrebbe essere sentito non come il settore di un gruppo che si affianca ad un altro, ma come il vertice di tutto.

Quest'affermazione implica:

- una scelta per la Facoltà di Scienze dell'Educazione.
- una apertura speciale degli interessi di questa Facoltà verso quelli delle altre Facoltà.
- infine, che le altre Facoltà aprano sempre più la loro sensibilità alla crescita delle scienze dell'uomo e a iniziative di interdisciplinarietà.

La cosa importante è che le nostre Università sappiano presentare come loro aspetto caratteristico l'originalità della vocazione salesiana nella Chiesa.

Naturalmente, il punto nodale, la possibilità di portare avanti l'identità e la crescita universitaria, sono le autorità accademiche, i Docenti e gli Studiosi: siete voi. Nelle vostre mani è posta la responsabilità per fare funzionare bene il tutto.

Speranza

Concludo con un pensiero positivo di speranza.

La Congregazione vi guarda e aspetta molto da voi. Voi siete, in qualche maniera, indispensabili: non individualmente, ma come strutture comunitarie di studio e di riflessione, perché, dal di dentro della Congregazione, potete illuminare tante esigenze della missione salesiana al servizio della gioventù e del popolo. Avete spazio e libertà di azione; vi è assegnato un compito preciso; ve lo si è dato con fiducia; lo avete ricevuto come missione.

Vivete un momento provvidenziale: l'inizio di un nuovo millennio, i profondi processi in cambiamento specialmente in tutto il mondo, un Capitolo Generale che ha fatto delle scelte ben precise. Ecco una sfida culturale, ecclesiale e carismatica!

Pascual Chávez V.  
Roma, luglio 2003